

# Lacrimogeni, sopralluogo Asl negli orti di Susa

## Verdure e pollai sotto osservazione a S.Giuliano. I sanitari: precauzione, meglio evitare il consumo

di CLAUDIO ROVERE

**SUSA** - Quelle uova e quegli ortaggi, per qualche giorno, è meglio non mangiarli. Non ci si sono ancora dei risultati ufficiali sui campioni raccolti venerdì mattina tra gli orti e nei cortili della frazione San Giuliano dopo la copiosa pioggia di lacrimogeni arrivata sull'abitato tra le 19 e le 19,30 di mercoledì sera in occasione della protesta No Tav contro le trivelle piazzate nella zona dell'autoporto, ma l'Asl suggerisce che nel frattempo è meglio non consumare qualsiasi cosa che possa essere venuta in contatto con i gas.

Accanto al loro primo impatto, quello di irritazione delle mucose e delle vie respiratorie, i gas Cs usati nei lacrimogeni, considerati vere e proprie armi da guerra, proibite dalla Convenzione sulle armi chimiche di Parigi, a cui l'Italia ha aderito nel 1995, ne potrebbero avere uno secondario, più a lunga scadenza, ma non meno pericoloso



potenzialmente, quello di depositarsi sulle verdure dell'orto, in particolare quelle a foglia larga, e sugli animali da cortile, passando così nella catena alimentare, con conseguenze ancora tutte da

scoprire.

Della paura che sta pervadendo gli abitanti di San Giuliano si è fatta interprete Paola Jacob, che ha inviato un esposto al Sian, l'organismo dell'Asl deputato a

svolgere i controlli e le analisi che abbiamo a che fare con la salute pubblica. E venerdì mattina due auto dell'Azienda sanitaria locale sono arrivate a San Giuliano. Sei gli operatori che hanno battuto a tappeto la frazione alla ricerca di campioni, sia nel mondo vegetale che in quello animale, che potessero consentire di ricostruire un quadro dell'eventuale contaminazione da gas Cs.

L'attenzione di uomini e donne dell'Asl si è concentrata in particolare sui pollai, in verità abbastanza limitati come numero e come capienza avicola, che nella quindicina

di orti direttamente oggetto di lancio di capsule lacrimogene e soltanto del passaggio della nube di gas. «Purtroppo non ci sono molti precedenti in questo campo - rivela Paolo Laurenti, direttore

del dipartimento di prevenzione e igiene dell'Asl To3 - gli effetti dei gas Cs sono stati studiati a livello del risultato primario che devono produrre, irritazioni delle vie respiratorie e delle mucose in particolare, ma non c'è una vera e propria letteratura che spieghi i danni che potrebbero provocare in caso di ingestione di verdure o cibi di provenienza animale contaminati; l'unico caso accertato in questo senso è accaduto negli Stati Uniti, con sette persone colte da vomito per ingestione di queste sostanze, ma al di là di questo non abbiamo trovato nulla».

L'Asl da parte sua, attraverso la direttrice sanitaria Luisella Cesari, sta facendo pressioni sulla Prefettura per avere un rapporto preciso di quanti lacrimogeni sono stati sparati quella sera e poter in questo modo tarare le analisi. In ogni caso, in assenza di riscontri certi dai laboratori, per il momento l'Asl, che ha comunicato questa sua decisione anche al sinda-

co Gemma Amprino, massima autorità sanitaria sul territorio, precauzionalmente invita tutti i possessori ed i conduttori di orti e pollai a non consumare verdure, frutta e prodotti di origine animale fino a nuove disposizioni. «Non vogliamo creare allarmismo, ma neppure esporre la popolazione ad inutili rischi - commenta Laurenti - la pericolosità dei gas Cs si dimezza nel giro di quattro giorni, nel frattempo cercheremo di dare maggiori risposte ai cittadini».

Analoghe ricerche erano già state effettuate nell'estate del 2011, in particolare sul vino stipato nei pressi della cascina Maddalena, dopo lo sgombero della "libera repubblica" del 27 giugno e gli aspri scontri del 3 luglio, invasa dalla nube sfollagente in particolare la mattina del 27 giugno. Le analisi non avevano evidenziato presenza di Cs nelle bottiglie e nei contenitori in acciaio inox. Non risulta invece che siano stati fatti controlli sulle uve in vigna.